

IL DISEGNO DELLA STORIA

Lucia KRASOVEC LUCAS¹, Paolo DEBERTOLIS², Senad HODOVIĆ³
Goran ANTONIC⁴

(1) DiAP, Facoltà di Architettura e Società, Politecnico di Milano, I, (2) Dip. Univ. Clinico di
Biomedicina, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Trieste, I

(3) Direktor Local Museum, Visoko, BIH (4) Local Museum, Visoko, BIH

lucia.krasovec@polimi.it; paolo.debertolis@sbresearchgroup.eu; muzejvisoko@bih.net.ba

Abstract

The team is actually working in Visoko's area, a city of the central Bosnia I Herzegovina, approximately 30 km far from Sarajevo. The research aims to locate, to list and to broadcast the stećak, burial-ritual objects about the medieval era, as a requirement for to conserve and re-design in an innovative way the urban shape and the natural landscape. The survey and the graphic description of the stećak will introduce to a dynamic data processing archives, that is very helpful for to understand the history of the place, the typological and morphological frame of the settlement and its landscape, the connections between content and form.

At the same time, the research will focus on similar stone handmade discovered in the Nord-West Sardinia, especially on the Tomba della scacchiera, a Neolithic burial-ritual sites at the Necropolis of Sa Pala Larga. On account of the shape and decorations on them, it could be possible to find out new information about the ancient European and local history.

Parole chiave: history, landscape, settlement, stećak, urban shape

1. Altri paesaggi molte storie

L'origine semantica della parola paesaggio è probabilmente il latino *pagus* che indicava, in epoca romana, un singolo distretto amministrativo. Il significato della parola è però oggi ben diverso ed ha certamente perso le connotazioni originarie. Il paesaggio è indiscutibilmente legato alle idee di spazio e territorio, ma mantiene molto spesso una connotazione più astratta, riferendosi sovente a rappresentazioni artistiche o fotografiche di spazi o territori definiti.

La presenza e l'azione dell'uomo sono determinanti, se si parla di paesaggio, in quanto egli è coinvolto nella duplice veste di spettatore e di gestore.

A maggior ragione, in un contesto territoriale da sempre legato alle attività dell'uomo, diventa determinante la capacità di "leggere" nel paesaggio anche i segni più piccoli o nascosti della presenza dell'uomo, per conservarli e per costruire e gestire il paesaggio nel pieno rispetto degli equilibri stabilitisi lungo i secoli.

Diventa perciò importante avviare lo studio delle componenti e delle caratteristiche del paesaggio *rurale*, e attraverso concreti interventi di ripristino e recupero funzionale di alcuni suoi determinanti caratteri, coinvolgere la popolazione residente che è chiamata a censire, riscoprire e prendersi cura delle testimonianze e dei valori del proprio paesaggio.

La ricerca in corso interessa l'ambito territoriale di Visoko, città situata nella parte centrale della Bosnia I Herzegovina a circa 30 km nord di Sarajevo, dove si sta avviando un progetto di studio interdisciplinare in collaborazione con l'Università di Trieste, il Politecnico di Milano e il Museo della città di Visoko.

La città di Visoko Visoko conta circa 17.000 abitanti, si trova sulla strada che unisce Zenica a Sarajevo sulle sponde del fiume Bosna, alla confluenza con il Fojnicka. La regione circostante la città conta circa 46.000 abitanti; amministrativamente fa parte del Cantone di Zenica-Doboj della Federazione di Bosnia-Erzegovina.

L'area di Visoko era il centro dello stato bosniaco medievale e nel periodo ottomano la città fu rifondata da Ajas-beg. Con l'annessione della Bosnia all'Impero Austro-Ungarico la città ebbe un certo sviluppo edilizio, furono costruiti nuovi edifici con uno stile di tipo orientale replicando le forme architettoniche di quelli preesistenti. Nel periodo del Regno di Jugoslavia Visoko non si espanse molto e durante la Seconda guerra mondiale non fu particolarmente danneggiata, mentre nel periodo della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia la città accrebbe notevolmente. Durante la recente guerra in Bosnia Visoko rimase sempre sotto il controllo dell'Esercito della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina anche se nelle sue vicinanze si svolsero scontri con le truppe serbe e croate. Alla fine del conflitto la città registrò gravi danni economici, e la sua industria fu fortemente ridimensionata. Attualmente la città evidenzia una perdita di centro e di riferimenti chiari per il suo sviluppo urbanistico, mentre sono ancora visibili gli scheletri del recente conflitto e rimane evidenziato un forte scollamento con la realtà territoriale circostante.



Fig. 1: Visualizzazione dell'ambito geografico interessato dalla ricerca

L'interesse della ricerca è rivolto, in questa fase, principalmente agli stećak, oggetti scultorei di presunta epoca medioevale, dove alcuni hanno probabilmente origini molto più lontane, con forme diverse a tema religioso e votivo, che hanno assunto il ruolo di simbolo e presupposto per questo studio che mira alla comprensione dell'evoluzione di quel territorio.

Gli stećak, da considerare come veri elementi caratterizzanti il territorio di Visoko in senso storico e culturale, potrebbero venir collocati in un periodo molto più ampio della storia di quanto si sia pensato fino ad oggi. Alle consuete simbologie di chiara origine medioevale, si alternano molti stećak che riportano la simbologia pagana rinvenibile usualmente nelle civiltà neolitiche. Si può citare qui come esempio la Civiltà Nuragica in Sardegna, i cui manufatti presentano incredibili similitudini nella forma ed espressione artistica.

Nella considerazione di questi aspetti, appare quasi poco credibile che tale simbologia del Periodo Neolitico presente su alcuni stećak (spirale solis, fiore della vita, ecc.) si sia trasmessa in Bosnia solo nel Medioevo, mentre sembra quasi scontato che questi manufatti risalgano a momenti storici precedenti in cui le diverse civiltà possono essere entrate in contatto. Un aspetto importante da evidenziare è che tutti gli stećak più *antichi* sono orientati a nord, con uno scarto simile di gradi, conseguenza dello spostamento del nord magnetico avvenuto in migliaia di anni.

Pertanto, scopo del nostro progetto di lavoro è anche la giusta collocazione temporale di questo fenomeno storico.

Per l'individuazione storico temporale di questi manufatti e conseguentemente per capire l'evoluzione culturale del territorio, è stata avviata in parallelo anche una ricerca antropologica sui resti umani ritrovati in prossimità degli stećak con il test al Carbonio 14 eseguito in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Nucleare dell'Accademia delle Scienze Ungherese a Debrecen.



Fig. 2-7: Alcuni degli stećak presenti nell'area territoriale della città di Visoko.

L'obiettivo della ricerca, in questa prima fase, è fondamentalmente quello di individuare, catalogare e pubblicare gli stećak, al fine di costruire un archivio informatico dinamico degli stessi e del territorio, propedeutico quindi alla loro conservazione e supporto per comprendere la struttura e il *genius loci* del sito, per diventare elemento principale di riferimento per il ridisegno urbano della città e del paesaggio. Nella prima fase si andrà ad effettuare il rilievo e la rappresentazione grafica degli stećak presenti nell'area più prossima di Visoko. Questa attività porterà alla conoscenza concreta di questi elementi, che verranno mappati con sistema GPS e rilevati puntualmente, e attraverso la loro datazione verranno ampliate le conoscenze storiche e culturali delle popolazioni precedenti, al fine di rendere accessibili e riconoscibili questi "micro paesaggi", facilitandone l'accesso e, soprattutto, la comprensione e la lettura, la conservazione e la valorizzazione. È già stata attivata l'acquisizione documentale con videoriprese dei siti e degli stećak, il rilievo fotografico e la loro collocazione georeferenziata.

Espressione sintetica ed olistica della cultura materiale e del sistema valoriale di ciascuna società rurale, il paesaggio si qualifica sempre più come risorsa innovativa ed ecocompatibile in grado di promuovere scenari autocentrati ed endogeni di sviluppo. In tale prospettiva le strutture formali costituiscono un patrimonio articolato e complesso le cui valenze necessitano di essere interpretate in relazione alle matrici culturali, ai processi di sedimentazione, alle modalità di gestione territoriale che le hanno prodotte.

La persistenza dell'identità di un luogo è infatti strettamente connessa al recupero dei significanti e delle forme, alla riproposizione innovativa delle funzioni, alla valorizzazione delle risorse locali; solo adottando politiche improntate ad una fruizione attiva del paesaggio, è possibile sollecitare processi di crescita identitaria funzionali ad una progressiva complessificazione dei sistemi culturali nel rispetto dei valori culturali sedimentati.

Nel paesaggio umano e rurale le forme, anche quando hanno perso i significati originari nell'attuale configurazione territoriale, persistono come testimonianza di passate modalità di gestione delle risorse endogene oppure acquistano una rinnovata funzionalità senza per questo perdere i legami con la società rurale di cui risultano la concreta espressione. In tale prospettiva ogni paesaggio va inteso come un organismo capace di rigenerarsi, di adattarsi alle dinamiche ed ai processi recenti ponendosi tuttavia in continuità con le valenze delle strutture pregresse.

L'individuazione delle unità paesaggistiche che contraddistinguono un ambito rurale ci consente di cogliere quei legami tra determinanti naturali e determinanti antropici alla base degli attuali assetti territoriali.

La considerazione del paesaggio rurale quale archivio di risorse ci consente infatti di superare la settorialità dei singoli approcci e di delineare piani territoriali in linea con la complessità sistemica di ciascun ambito locale; analizzare il paesaggio significa infatti coglierne le potenzialità, i fattori di marginalità e di attrattività, le eredità storico-culturali su cui impennare durevoli processi di sviluppo e di innovazione.

Gli obiettivi importanti del progetto sono non solo la conservazione e la valorizzazione degli stećak, elementi tipici del paesaggio, ma anche tentare di offrire occasioni diverse ed innovative di avvicinamento all'ambiente e al paesaggio rurale conosciuto, riducendo il crescente "scollamento" fra il territorio e la popolazione residente.

Il progetto prevede la fase di "esplorazione" del territorio e delle sue memorie, alla ricerca degli elementi naturali caratteristici e dei suoi manufatti più rappresentativi.

E' necessario sin da subito il coinvolgimento della popolazione residente e dei soggetti depositari della "memoria" dei luoghi e delle tradizioni, che potranno fornire il necessario supporto alle fasi di indagine e catalogazione delle testimonianze presenti.

La fase di censimento degli stećak porterà all'individuazione di altri manufatti di particolare interesse storico testimoniale, dove alcune strutture e testimonianze che si associano all'interesse storico possono avere una funzionalità tuttora viva e mantenuta attiva, per tradizione o necessità.

Rimangono comunque una serie di segni indelebili dispersi sul territorio, alcuni facilmente identificabili e riconoscibili, altri che necessitano invece di più attenzione per essere colti ed interpretati. Alcuni degli elementi censiti potranno divenire oggetto di interventi di ripristino e valorizzazione, affiancando in molti casi alla funzione di conservazione e "risveglio" della memoria dei luoghi, anche nuove funzionalità attribuibili ai manufatti ed alle opere realizzate in passato.

Essendo questi luoghi ancora fortemente legati con il proprio territorio e quindi portatori di quelle buone pratiche di gestione potrebbero diventare luogo di sperimentazione per indirizzare le tecniche di riuso e di ripristino verso il rispetto dell'ambiente, promuovendo le tecniche di sviluppo sostenibile e diventare dei progetti sperimentali in questa direzione: ad esempio, promozione di tecniche innovative di conservazione combinate alle tecniche di risparmio energetico.

Parallelamente, si sta pianificando anche l'analisi di oggetti simili presenti nell'area nord-ovest della Sardegna, soprattutto per quanto i motivi decorativi e le iscrizioni, e in particolare la Tomba della

Scacchiera, risalente al Neolitico. La comparazione di questi manufatti che in prima analisi sembrano avere caratteristiche fisiche e decorative molto simili, potrà fornire nuovi strumenti di lettura e interpretazione dell'evoluzione storica europea e a livello locale.

Riferimenti bibliografici

- [1] LOVRENOVIĆ, Dubravko. *Medieval Tombstones*. (tradotto da ARSLANAGIĆ Dževahira*). n^a 1 ed. Sarajevo: Rabic, 2010. Traduzione del titolo originale del libro*. ISBN 978-9958-33-031-5.
- [2] BEŠLAGIĆ, ŠEFIK. *Leksikon stećaka*. n^a 1 ed. Sarajevo: BEMUST, 2004, ISBN 9958-10-751-1
- [3] Web: <http://www.sbresearchgroup.eu/>, <http://www.serda.ba/opcina.asp?id=VI28>